



io, magia luminosa e gourmet / io, luminous magic and gourmet fare

project by Simone Subitoni, Silvia Blesi, Anna Scaravella
text by Chiara Scalco
photo by Fausto Mazza

Il complesso monumentale della Chiesa di Sant'Agostino a Piacenza, progettato nel 1550 da Bernardino Panizzari detto il Caramosino – il costruttore di Palazzo Farnese – insieme a Cristoforo Lombardo, ha mantenuto la propria funzione fino al 1734, quando fu adibito a ospedale di guerra. Per lunghi anni il monastero divenne una caserma e tutto il complesso mantenne una vocazione militare, diventando magazzino e ospitando anche scuderia e maneggio. L'imponente chiesa di 3.000 metri quadri presenta una facciata neoclassica e cinque navate. Ancora oggi sono visibili le decorazioni in stucco e le statue scolpite da Giulio Mazzoni mentre nel transetto, illuminato da due serliane, si ammirano gli eleganti affreschi del Malosso. Restaurata a più riprese, la chiesa oggi sconsacrata è stata recuperata grazie a un intelligente progetto della gallerista Enrica De Micheli che con l'architetto Enrico De Benedetti ha trasformato uno dei luoghi storici di Piacenza, nella galleria d'arte chiamata Volumnia. Il bene monumentale ormai in disuso è diventato un polo culturale grazie al lavoro combinato di differenti protagonisti: lo studio Space Caviar di Joseph Grima per quanto riguarda l'allestimento, lo studio Vèdet di Valentina Ciuffi impegnato nella direzione creativa e l'artista delle luci Davide Groppi per il progetto illuminotecnico. La galleria non è il solo fiore all'occhiello della complessa opera di recupero, che ha dato i natali anche a un nuovo spazio, situato nel cortile della chiesa sconsacrata: il ristorante IO Luigi Taglienti, firmato dagli architetti Simone Subitoni e Silvia Blesi, che hanno collaborato con De Micheli per l'interior e con la paesaggista Anna Scaravella per il bellissimo giardino nel cortile. Nato dal recupero della falegnameria annessa al monastero, il locale "soft gourmet" si propone come luogo di incontro tra arte, cultura e vita sociale. Superfici continue e grandi finestrate a tutta altezza accompagnano l'esperienza dell'ospite in un luogo che lascia trasparire il sapore antico dell'architettura, senza interferire con un passato importante. Il ristorante ha 35 posti ricavati nella sala interna e altri 35 all'aperto, nel magico giardino arricchito da arredi anni Cinquanta. All'interno numerose opere d'arte saranno esposte a rotazione, mentre risaltano la Sedia Leggera disegnata da Gio Ponti per Cassina, la libreria Stildomus e l'ampio tavolo in marmo bianco di Carrara realizzato su progetto di Angelo Mangiarotti per Skipper. Le luci sono opera di Davide Groppi che ha scelto di accogliere gli ospiti con una grande versione della lampada Moon, una luna che incanta e sovrasta la sala principale, mentre sui tavoli brillano le TeTaTeT nella versione bianco e oro, apparecchi portatili che trasformano ogni piatto in un connubio di gusto e bellezza. La luce del ristorante IO, che comprende anche le più tecniche Grillo e Spot, è considerata uno degli ingredienti della cucina e accompagna il progetto in modo delicato, trattando le stanze e il giardino con profondità e seduzione. Numerosi elementi di design creano un legame sofisticato con la galleria adiacente; con questo ultimo tassello, l'insieme degli edifici di Sant'Agostino è restituito pienamente alla città.

////////////////////////////////////

The monumental complex of the Chiesa di Sant'Agostino in Piacenza: originally designed in 1550 by Bernardino Panizzari, known as 'il Caramosino' – the man who constructed Palazzo Farnese – together with Cristoforo Lombardo, maintained its intended function until 1734, when it was adapted for use as a war hospital. For many long years, the monastery served as a barracks and the entire complex retained its new military use in some form or other, becoming a storehouse as well as housing a stables and riding hall. The imposing church, spanning 3,000 sqm, features a Neoclassical façade and five aisles. The stucco decorations and statues sculpted by Giulio Mazzoni are still visible to this day, whilst in the transept, illuminated by two Serlian windows, visitors can admire the elegant frescoes painted by Malosso. Restored multiple times over the years, the now-deconsecrated church has been returned to its former glory thanks to an ingenious project by gallery owner Enrica De Micheli, who worked with architect Enrico De Benedetti to transform one of Piacenza's most iconic historical sites into the Volumnia art gallery. The monumental asset, which had previously fallen into disuse, has now become a bustling cultural hub thanks to the combined work of various actors: Joseph Grima's firm Space Caviar for the gallery staging, Valentina Ciuffi's firm Vèdet for the creative direction, and lighting artist Davide Groppi for the lighting design. The gallery is not the only spectacular highlight of this complex renovation project, which also created a whole new space, located in the courtyard of the deconsecrated church: Luigi Taglienti's restaurant IO, designed by architects Simone Subitoni and Silvia Blesi, who collaborated with De Micheli for the interior design and landscape architect Anna Scaravella for the breathtaking garden in the courtyard. Born out of the (figurative) ashes of the carpentry workshop attached to the monastery, the 'soft gourmet' restaurant advertises itself as a place where art, culture and social life meet. Seamless surfaces and vast full-height windows provide an awe-inspiring backdrop for the guest's experience in a place that exudes the feel of the ancient architecture, yet without interfering with its significant past. The restaurant seats 35 inside the dining room and another 35 outside, in the magical garden embellished with handsome 1950s furnishings. Inside, numerous works of art will be put on display in rotation, whilst some of the more eye-catching furnishings featured include the Leggera Chair designed by Gio Ponti for Cassina, and the Stildomus bookcase and large white Carrara marble table designed by Angelo Mangiarotti for Skipper. The lighting design is the work of Davide Groppi, who has decided to welcome diners with a large version of the Moon light fixture – an enchanting moon that looms reassuringly over the main dining room – whilst the tables are lit by the white and gold version of TeTaTeT: portable lights that transform every dish into a spellbinding combination of flavour and beauty. The lighting in the IO restaurant – which also includes the more technical Grillo and Spot fixtures – is considered one of the ingredients of the cuisine and fits in delicately with the overall design, bathing the rooms and garden in a seductive sense of depth. An impressive host of designer elements establish a sophisticated link with the adjacent gallery – and with this final piece, all of the buildings in the Sant'Agostino complex have been returned to the city for it to enjoy.



